

## **Crisi economica e delle politiche di welfare. Quale futuro per i servizi socio-educativi?**

### **Editoriale**

**Marisa Pavone**

L'intenzione originaria era dedicare il primo numero dell'annata a un bilancio sullo stato dell'arte dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità nel primo decennio di questo secolo. Ma all'annuncio della scomparsa di Giovanni Bollea, padre della neuropsichiatria infantile in Italia, il rispetto e la stima nei suoi confronti non ci hanno lasciato alternativa. Il nostro pensiero ammirato e insieme rattristato va all'insegnamento di scienza e di umanità di questo illustre maestro, che tanto ha scritto e fatto per l'infanzia, soprattutto per i bambini più piccoli e vulnerabili.

Così come la pediatria si occupa dell'organismo del bambino — sosteneva — è altrettanto necessaria una disciplina che si rivolga alla sua mente e ai suoi disfunzionamenti, che possono avere origini fisiologiche, genetiche, traumatiche e anche relazionali. Intorno al piccolo con disagio psichico ha anticipato l'idea di attivare una rete che, oltre agli specialisti, includa genitori, insegnanti, psicologi, assistenti sociali, così come vogliono le più moderne teorie della progettazione riabilitativo-educativa individualizzata.

Già nel 1959 si esprimeva con decisione a favore dell'opportunità di azioni educative precoci verso i minori con disabilità, sostenendo che l'educazione speciale fisica e psichica del minorato è tanto più valida quanto più anticipata — l'ideale sarebbe realizzarla entro il primo anno di vita —, pertanto è necessaria una diagnosi tempestiva. Chi vuole aiutare un minore deve prima di tutto sostenere la sua famiglia. Bollea ha valorizzato il ruolo di protagonista del nucleo familiare, affermando che l'80% delle azioni di una buona pedagogia speciale devono essere condotte dai genitori, in particolare dalla madre, di cui ha avuto sempre notevole considerazione, nel segno di grandi predecessori quali Winnicott e Bowlby.

Negli anni Sessanta, che hanno preparato il tessuto culturale dell'integrazione scolastica, è fra i primi studiosi ad aver sostenuto con convinzione la recuperabilità dei minori con insufficienza mentale, affrontando in forma moderna la questione con la proposta di una scuola integrata per tutti, come base fondamentale per lo sviluppo della personalità dei bambini con deficit. In proposito ha scritto: «la scuola è un'unità didattica formativa per tutti. [...] Il bambino normale deve vivere a contatto del bambino che noi chiamiamo ancora "anormale", che ha una sua normalità, [...] un suo livello di comunicazione, che ha una sua personalità [...], con cui noi non riusciamo a relazionare, perché non abbiamo mai cercato come e in che modo possiamo inserirci a quel livello e tipo di comunicazione».

Da piemontese austero, la sobrietà è stata la sua compagna di vita: «per favore, niente retorica sulla mia persona», soleva ripetere. Nato a Cigliano Vercellese 97 anni or sono, raccontava di avere sentito la vocazione professionale all'età di 7 anni, visitando il Cottolengo di Torino, nel popolare quartiere di Porta Palazzo. Laureatosi in medicina a Torino, nel 1938, si è poi specializzato in malattie mentali a Losanna, in Svizzera, dove ha respirato l'ambiente psicologico piagetiano.

Tornato in Italia, vi ha fondato la neuropsichiatria infantile e ha introdotto la psicoterapia di gruppo, guidato dall'idea che sono le relazioni umane ad avere il privilegio della cura, anche quando il disturbo ha un substrato organico. Ha aperto a Roma, in via Sabelli, nel quartiere San Lorenzo, un Istituto di neuropsichiatria infantile all'avanguardia in Europa: un centro che Bollea ha difeso fino agli ultimi giorni della sua vita, e che oggi è a rischio di tagli.

Ha ottenuto grandi riconoscimenti nel nostro Paese e all'estero: laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione all'Università di Urbino, Premio Unicef, Premio alla carriera al Congresso mondiale di psichiatria e psicologia infantile di Berlino nel 2004.

Medico con un alto profilo di educatore, amava ricordare una frase del pedagogista ucraino Makarenko: «lo scopo dell'educazione è quello di raggiungere la gioia di vivere insieme». Qualcuno ha scritto, a ragione, che la sua vita di uomo di scienza e di cultura è stata segnata da un senso forte dell'impegno civile, sostenuto dalla fiducia nella famiglia e nella scuola, come baluardi di un'umanità che sempre si rinnova. Sono innumerevoli i motivi per tenere viva la sua memoria e per coltivare il desiderio di continuare a camminare sulla strada da lui tracciata...

### **Monografia**

## **Crisi economica e delle politiche di welfare. Quale futuro per i servizi socio-educativi?**

a cura di Andrea Canevaro

La monografia di questo numero vuole esplorare le condizioni necessarie per permettere ai servizi socio-educativi rivolti a soggetti con disabilità di superare la profonda crisi economica che, in modi espliciti e impliciti, ha reso più difficile la realizzazione delle politiche di welfare.

La rivista «Pages romandes» nel 1996 dedicava il dossier di un suo numero al ripensamento della definizione delle forme di solidarietà in tempo di recessione.

Gli autori di quel dossier evidenziavano la necessità di superare le idee semplicistiche che ritengono tutto dipendente dalla possibilità di distinguere i «buoni» (veri invalidi, soggetti con bisogni speciali accertati e soprattutto meritevoli, ecc.) dai «cattivi» (falsi invalidi, finti poveri, immigrati irregolari, ecc.).

Le questioni sociali non possono essere ridotte a logiche individuali, ma hanno bisogno di essere decifrate in funzione di progetti personalizzati.

A distanza di anni, ritengo opportuno dedicare a questo tema la monografia Crisi economica e delle politiche di welfare. Quale futuro per i servizi socio-educativi?

Nel primo articolo Gianfranco Alleruzzo, della Cooperativa sociale «Labirinto» di Pesaro, collega la crisi al cambio di paradigma e questo può imporre una maggiore chiarezza della direzione verso la quale occorre andare. Non è una cosa semplice, perché dovrebbe rinforzare una scelta solidale in una società radicalmente individualista.

Nel mio articolo successivo presento tre possibili sviluppi della crisi, ipotizzando una scelta che permetta di trarre una conseguenza positiva da quest'ultima.

Nel suo contributo la psicologa Catherine Durand considera la possibilità che la crisi, paradossalmente, ci aiuti a superare una visione della realtà sociale fondata sulla «categorizzazione». E illustra, attraverso alcuni esempi, i danni che possono essere compiuti utilizzando male la crisi.

Nel quarto articolo Vittorio Severi, Direttore generale del comune di Cesena, collega l'uscita dalla crisi a un welfare all'altezza della Costituzione, e quindi ripensato in funzione dell'equità e della capacità di sviluppare un'economia inclusiva. Maria Luisa Zaghi, coordinatrice del Centro di Documentazione di Crespellano (BO), partendo dalle vicende di un soggetto con bisogni speciali, descrive una procedura di integrazione delle risorse in riferimento al bisogno individuato.

Nell'articolo successivo Mario Paolini, pedagogo e formatore in Veneto, riflette sul costo della crisi in diretto contatto con alcune situazioni individuali. Gli «aiuti-giusti» si sommano agli «aiuti-sbagliati», quasi a farci capire che il nostro contributo alla crisi è consistente e proprio per questo determinante. Claudio Roberto Baptista, professore presso l'Universidade Federal do Rio Grande do Sul, ci permette poi di volgere lo sguardo sulla realtà di un Paese che le notizie presentano sovente come in ascesa economica e sociale. Infine l'intervento di Francesco Santanera, Presidente dell'Associazione Promozione Sociale, ci permette di esaminare alcune conquiste che, nonostante tutto, sono state realizzate con l'impegno e la perseveranza di persone come — mi permetto di dire — lo stesso Santanera.

## **Il welfare nell'epoca dell'individualismo**

Gianfranco Alleruzzo

L'autore, partendo da una riflessione apparentemente «amara» sui limiti dei servizi alla persona nell'epoca dell'individualismo, propone un ripensamento radicale (cioè radicato nell'azione quotidiana) di termini quali inclusione, riconoscimento reciproco, classe dirigente, spazio comune, prestazione, responsabilità, ecc., affinché si trasformino in «parole piene», cardine per una trasformazione reale del contesto di riferimento del nostro welfare.

## **Ipotesi di futuro per i servizi socio-educativi nella prospettiva inclusiva**

Andrea Canevaro

L'articolo analizza tre ipotesi di futuro per i servizi socio-educativi di fronte alla crisi. La prima ipotesi: la crisi passerà. La seconda ipotesi: l'esternalizzazione dei servizi. La terza ipotesi: l'accettazione attiva delle sfide. Come? Nell'intreccio con le innovazioni produttive, cercando di tenere insieme la risposta alle necessità di chi ha bisogni speciali e una produzione capace di conquistare un posto sul mercato.

## **Servizi di crisi, servizi in crisi**

Catherine Durand

L'articolo riporta tre esempi per illustrare gli effetti della crisi sui servizi per la prima infanzia, la scuola e la psichiatria in Francia. La crisi può essere utilizzata come pretesto per una trasformazione profonda dei paradigmi sociali dell'integrazione e dell'idea stessa di inclusione.

Quali sono i valori e gli strumenti che possono permetterci di resistere e di continuare a pensare in maniera creativa?

### **Un welfare all'altezza della Costituzione**

Vittorio Severi

L'articolo analizza ciò che manca al welfare del nostro Paese per essere all'altezza della Costituzione: gli adeguamenti finanziari necessari in termini quantitativi e di scelte prioritarie; l'efficienza della gestione del pubblico; le possibilità di manovra per migliorare il livello di welfare raggiunto. Le condizioni indispensabili per un welfare «di successo» vengono individuate nella definizione del ruolo di garanzia del pubblico, nel rendere efficiente la gestione pubblica, nel superamento dei pregiudizi ideologici nella difesa di rigidità organizzative e gestionali, nell'apertura verso una sussidiarietà orizzontale non strumentale né «al massimo ribasso».

### **Crisi economica e servizi: oltre il mansionario per costruire reti di sostegno efficaci Una storia per riflettere insieme**

a cura di Maria Luisa Zaghi

Un dialogo fra operatrici per valutare una situazione complessa, che coinvolge diversi servizi, ciascuno in difficoltà per la scarsità di risorse. La crisi può chiudere ogni servizio nel proprio compito «da mansionario»; oppure — ed è il caso in questa vicenda — richiedere una maggiore collaborazione.

### **Gli uomini e le donne dei servizi e la crisi**

Mario Paolini

In un'epoca di fabbriche che trasferiscono altrove la propria produzione, è difficile immaginare che si possano de-localizzare le persone disabili. Tuttavia la crisi economica espone tutto il modello dell'integrazione di questi cittadini a conseguenze che sono connesse a quelle prodotte dalle fabbriche che chiudono. L'articolo affronta la questione con lo sguardo rivolto a chi alcuni di questi servizi li fa funzionare, affrontando qualche criticità e possibili alibi e ponendo alcune domande che, per l'autore, debbono trovare un'urgente risposta nella partecipazione attiva degli operatori di aiuto, chiamati a una rinnovata consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo.

### **Educazione e disabilità in Brasile: uno sguardo verso i servizi che cambiano**

Claudio Roberto Baptista

L'articolo esamina le tendenze che caratterizzano le politiche e l'organizzazione dei servizi per l'offerta di spazi educativi in Brasile, i rischi di una privatizzazione dell'istruzione, dell'assistenza sociale e della sanità per questa popolazione e l'assenza di omogeneità delle risorse. Inoltre esamina l'incremento decisivo dei numeri relativi alla presenza di allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali nelle scuole comuni. Presenta infine i cambiamenti avvenuti a partire dal 2001, dovuti all'assunzione di una responsabilità da parte delle strutture politico-amministrative pubbliche.

### **Nei momenti di buio, cerchiamo le luci...**

Francesco Santanera

Le leggi vigenti danno la concreta possibilità di ottenere prestazioni a favore di soggetti disabili in situazione di gravità, di anziani cronici non autosufficienti, di malati di Alzheimer e di persone colpite da altre forme di demenze senili: un campo di intervento per i sindacati e il volontariato.

### **Forum**

#### **A scuola di diversità. Esperienze nella scuola secondaria di primo grado**

Valter Regoli

L'articolo riporta alcuni esempi di fruttuosa collaborazione con gli insegnanti curricolari per lo svolgimento di progetti che non sono stati rivolti esclusivamente ad alunni diversamente abili, ma che hanno coinvolto tutta

la classe in cui questi ultimi erano presenti.

Le esperienze di cui si parla possono essere considerate non solo come un modo di fare scuola diverso, ma anche come un momento di «scuola di diversità», finalizzato a diffondere una cultura dell'integrazione scolastica e sociale.

La prima esperienza riguarda un progetto piuttosto ampio sul tema delle barriere architettoniche, del diritto all'accessibilità e del vedere con occhi diversi i luoghi in cui viviamo, mentre la seconda esperienza riguarda l'approccio di alcuni preadolescenti alla conoscenza delle diverse abilità, in questo caso di un soggetto non vedente.

## **Qualità**

### **La scuola inclusiva**

Italo Fiorin

La scuola inclusiva oggi non gode di buona salute, perché si va affermando una visione che considera di qualità la scuola che sa rispondere con efficienza ed efficacia alle esigenze del mercato, che sa valorizzare i migliori, che sa essere selettiva. A questa concezione funzionalista dell'educazione si oppone un'altra visione, secondo la quale la scuola dovrebbe essere una comunità professionale e educativa, capace di prendersi cura di ciascuno, a prescindere dalle condizioni di partenza e dalle realistiche attese.

## **Cantiere aperto**

### **Sicurezza sul lavoro e disabilità: una relazione problematica. Lineamenti di una ricerca**

Serena Mortari e Antonino Attanasio

In Italia l'obbligo per le aziende di assumere persone con disabilità non ha prodotto studi sulla gestione della sicurezza di questa particolare categoria di lavoratori. L'innovazione tecnologica, il rispetto della privacy e della security aziendale impongono ai datori di lavoro e ai responsabili della sicurezza una seria preparazione tecnica e organizzativa: in questo modo è possibile inserire un lavoratore con disabilità nell'azienda, superando difficoltà organizzative e strutturali. Spunti di soluzione del problema del rapporto tra disabilità e sicurezza sul lavoro vengono offerti dall'attività di formazione.

## **News**

### **Crediamo ancora nel valore dell'inclusione scolastica?**

Salvatore Nocera

### **Osservazioni giuridiche sulla L. n. 170/10 sul diritto allo studio degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento**

Salvatore Nocera